

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo un «vertice» di sei ore, Fanfani ritiene ormai fatto il governo

I socialisti decidono per il «sì»

Berlinguer agli industriali: «Il PCI respinge il progetto di Fanfani»

Le iniziative della Confindustria sono la causa principale delle tensioni sociali - No alla riduzione dei salari reali - Le nostre proposte di risanamento - Non proponiamo patti sociali, ma convergenze delle forze produttive

Un Congresso tutto dentro i problemi di questa crisi

di ACHILLE OCCHETTO

SE C'ERA ancora qualche dubbio sul valore oggettivo e sulla portata europea della prospettiva dell'alternativa democratica da noi tracciata nel documento congressuale che viene pubblicato in questo numero de "L'Unità", ci sembra che l'attuale crisi di governo introduca elementi decisivi di chiarificazione su cui tutti dovrebbero meditare con la dovuta serietà. Infatti la natura stessa della piattaforma programmatica presentata da Fanfani, come ha detto la costituzione di un nuovo governo, ci dice, con la evidenza dei «momenti della verità», che non ci troviamo più solo davanti al fallimento di una formula governativa, bensì nel cuore di una profonda crisi politica ed economica che coinvolge gli interessi di fondo dei diversi schieramenti sociali e gli assetti economici e persino istituzionali del paese.

A Fanfani si può rimproverare tutto, meno che una certa chiarezza di linguaggio. Il suo programma si schiera apertamente a favore del punto di vista di una parte dello schieramento sociale, per risolvere, a partire da questo punto di vista, problemi di cui tutti noi riconosciamo l'esistenza e la gravità oggettiva.

Certo, lo abbiamo detto, a noi non sfugge la sostanza della manovra democristiana che consiste nel riannodare i fili con la grande bozza per riassumere la funzione dirigente di tutto uno schieramento politico e sociale. Ma è proprio a partire da questa constatazione che emerge il valore oggettivo di non il «deologico» delle scelte dei comunisti si apprestano a fare con il loro congresso.

Il problema dell'alternativa è ormai nelle cose, nelle scelte, nelle decisioni quotidiane. Il documento che i comunisti abbiamo in questi giorni discusso, con un impegno e una passione democratica che non hanno paragone con quanto avviene in altri partiti, non è altra cosa dalla «questione» che sta sul tappeto dell'attuale crisi governativa.

Infatti è la stessa piattaforma presentata da Fanfani che, imponendo, come è avvenuto in altri paesi europei, un duro scontro tra due modi diversi di intendere il rigore e di uscire dalla crisi: evoca, a partire dai contenuti, l'esigenza di chiamare a raccolta tutte le forze di progresso, laiche e cattoliche, attorno a un programma alternativo.

Nessuno si illuda di poter evitare il confronto su questo tema, magari cercando di far credere artificialmente che il problema centrale del nostro congresso sia un altro. E nessuno lo può fare se si tratta di amici o di avversari dichiarati — perché i comunisti con la loro impostazione non hanno inteso parlare d'altro e tanto meno eludere il nocciolo duro della crisi.

La sostanza della nostra proposta — che verrà in questi giorni discussa da centinaia di migliaia di comunisti e di cittadini italiani — prende le mosse proprio dalla gravità di una situazione che noi abbiamo denunciato per primi. Per questo quel documento va letto d'interno dai comunisti di questa crisi e dei problemi stessi che stanno alla base della formazione del nuovo governo.

comprendibile alle grandi masse popolari. Per questo sarebbe un tentativo maledetto e di ben corto respiro cercare di spostare l'attenzione dall'asse centrale del nostro congresso. E l'asse centrale è determinato dal fatto che il carattere non solo italiano ma europeo e mondiale della crisi chiama in causa delle scelte e delle opzioni di tale portata con la dovuta serietà. Infatti la natura stessa della piattaforma programmatica presentata da Fanfani, come ha detto la costituzione di un nuovo governo, ci dice, con la evidenza dei «momenti della verità», che non ci troviamo più solo davanti al fallimento di una formula governativa, bensì nel cuore di una profonda crisi politica ed economica che coinvolge gli interessi di fondo dei diversi schieramenti sociali e gli assetti economici e persino istituzionali del paese.

Anche di questo noi discutiamo quando parliamo di alternativa democratica. Nello stesso tempo ci presentiamo come forza di governo. Cioè come forza nazionale che intende operare per coordinare in modo efficiente e secondo alle finalità umane e di sviluppo del paese, le diverse risorse. Anche con questo nostro ragionamento e con i suoi conseguenti obiettivi programmatici occorrerà che tutti facciano i conti con la dovuta serietà. Perché dietro questo ragionamento non sono parole, ma uomini e donne in carne e ossa, bisogni sociali e di civiltà qui occorre, sia pure nell'ambito delle severe possibilità fornite dalla crisi, dare una risposta fondata sulla giustizia.

Ci sono movimenti, coscienze, speranze, nuove idealità che sono cresciuti — si pensi al movimento delle donne — attorno a quei capitoli di spesa del cosiddetto Stato sociale, ma si pensa di non essere semplicemente con il gesto del tagliare del restauratore.

Certo, a questi uomini, a queste donne, a questi giovani bisogna parlare il linguaggio della verità. Bisogna avere la forza e il coraggio di rivolgerci loro con il linguaggio di un'autentica austerità che si fonda sul cambiamento. Non ci illudiamo, si tratta di un compito difficile, che chiama in causa una formidabile volontà e il governo delle masse e della stessa coscienza.

Ma anche questa è l'alternativa democratica. E lo è, perché per compiere l'indispensabile opera di rigenerazione dell'economia, delle istituzioni e della stessa coscienza delle masse popolari si rende necessaria quella rifondazione della politica, dei partiti e dello Stato di cui abbiamo parlato.

Domani Fanfani scoglierà la riserva: è ormai sicuro poter costituire il nuovo governo. Questa sicurezza l'ha avuta nella tarda serata di ieri, al termine di un vertice pentapartitico durato sei ore a Palazzo Madama. Ma questo sbocco si era chiaramente delineato qualche ora prima, quando la Direzione del PSI aveva espresso un sostanziale «sì» alla conclusione della trattativa per il governo, pur indicando la necessità di «modifiche e di chiarimenti sui punti essenziali e qualificanti della bozza programmatica fanfaniana. Avuto deciso verde dai socialisti, il presidente incaricato poteva stringere meglio sui punti più controversi del negoziato, dal momento che aveva ottenuto già il «sì» della DC, del PLI e, nella sostanza, del

PSDI. In che cosa, con esattezza, consista l'accordo raggiunto non è stato precisato. Il programma sulla base del quale il quinto governo presieduto da Fanfani sta per essere varato resta tuttora misterioso, almeno su molti punti della manovra economica. E ancora in piedi la volontà, espressa da Fanfani con la sua «bozza», di intervenire d'autorità sul costo del lavoro se non vi sarà un accordo sindacato-Confindustria? Craxi ha dato sul vertice un giudizio «positivo». Il repubblicano Biasini ha invece rimproverato tutto alla sua Direzione, convocata domattina. Il PSI dovrà decidere se entrare o meno al governo.

SERVIZIO DI CANDIANO FALASCHI A PAG. 2

Applausi e polemiche Confronto-scontro al convegno di Firenze

Davanti a duemila imprenditori e managers si sono succeduti al podio il segretario del PCI Berlinguer, Romiti e De Mita

Dal nostro inviato FIRENZE - Berlinguer entra nella sala gremita da oltre duemila imprenditori, studiosi, managers e operatori dell'economia. C'è un piccolo brusio, poi scatta l'applauso. Berlinguer prende la parola: è la prima volta che un segretario del partito comunista parla a una assemblea della Confindustria. E lo fa in un momento di grande tensione sociale, davanti ad un padronato privato che ha sfidato apertamente i sindacati e politicamente sta appoggiando un tentativo di

governo che vuole, anch'esso, coipire i lavoratori e i ceti più deboli. Berlinguer affronta subito la questione di fondo e dice chiaramente che «l'acuitarsi della tensione tra il mondo delle imprese ed il mondo del lavoro è causata principalmente dalle iniziative unilaterali e dalla condotta della Confindustria». In sala comincia un certo mormorio. Poi si sente sbilare «ssst» e tutti tacciono.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Il documento per il XVI Congresso del PCI

Pubblichiamo alle pagine 11, 12, 13, 14 e 15 il testo integrale del documento votato dal CC e dalla CCG per il XVI Congresso. Martedì pubblicheremo gli emendamenti non approvati e i cui promotori hanno chiesto la pubblicazione.

Partita la marcia per Comiso



Le prime ventimila voci contro le armi atomiche

Iniziata sotto la pioggia in piazza del Duomo a Milano la grande manifestazione per la pace - La prima tappa a Pavia

MILANO - C'è una bella fila di 200 persone, stanno riuniti sotto l'appello per questa prima giornata nazionale per la pace; una delle trenta giornate che fino a Natale,

scendendo verso la Sicilia, saranno scandite dalle manifestazioni piccole e grandi per il disarmo nucleare, contro la minaccia atomica, perché non venga costruita la base missilistica di Comiso.

García Márquez: «Sono con voi»

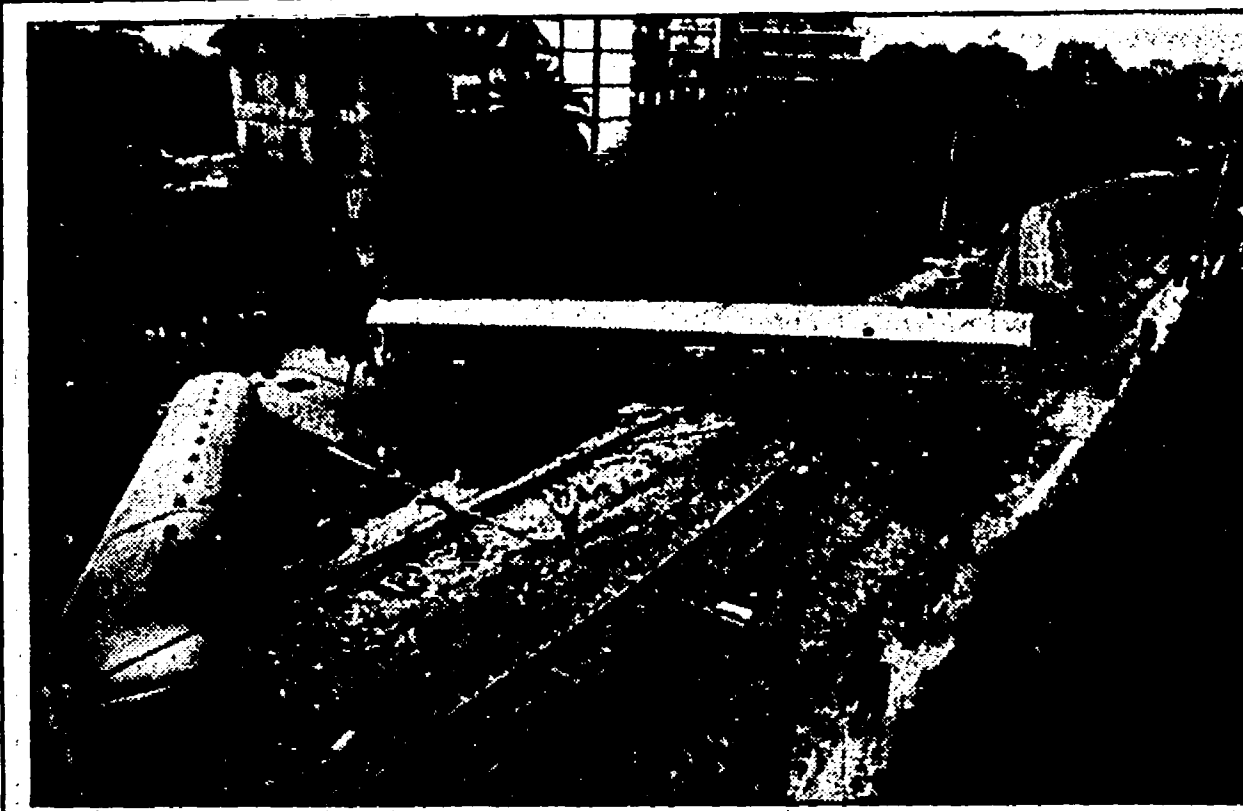
MILANO - Il Nobel per la letteratura Gabriel García Márquez ha aderito alla marcia per la pace. «Vi prego di accettare», ha telegrafato — tutto il mio appoggio alla marcia contro l'installazione di basi di missili nucleari in Sicilia, nella speranza che questo sia il principio di una campagna mondiale perché la proliferazione di armi atomiche si consideri ufficialmente come la più grave violazione dei diritti umani».

Diego Landi
(Segue in ultima)

Deraglia il Milano-Taranto

D'improvviso va fuori dei binari Quattro morti e 31 feriti

Ieri all'alba a San Benedetto del Tronto Mandati di cattura per i macchinisti



Quattro i morti nel tragico deragliamento del treno Milano-Taranto che ha imboccato ieri mattina, all'alba — erano le 5,30 —, un binario fuori servizio nella stazione di San Benedetto del Tronto nelle Marche. I feriti sono 31, alcuni con prognosi riservate. È stato un attimo. Il treno — a quanto pare — marciava a 130 all'ora, anche se entrava (ma non doveva fermarsi) nella stazione. Invece delle rotaie ha trovato dinanzi a sé solo il pietrisco. Il locomotore è come volato in aria, mentre la seconda vettura ha continuato la sua folle corsa ancora per cinquanta metri. Il locomotore e altre 13 carrozze del convoglio si sono capovolte. Prima si è udito un fragore di ferraglie, poi urla, grida di dolore e di paura si sono levate dalle carrozze dell'espresso.

La maggior parte dei viaggiatori, in quel momento, dormiva, molti in cuccette. Rosa La Rossa, di 33 anni (tornava a casa dalla Svizzera), si era alzata per portare nella toilette il figlioletto di due anni e mezzo, Dino Marratino. Sono morti all'istante schiacciati tra due carrozze. Le altre due vittime sono un uomo, e un bambino di sei mesi, Vincenzo Alicino, che si trovava in braccio al padre, un panettiere di Cerignola. L'uomo è stato sbalzato fuori del treno col bimbo che gli è sfuggito dalle braccia. È stata aperta un'inchiesta. Intanto sono stati spiccati ed eseguiti ordini di cattura per il primo e il secondo macchinista per i reati di disastro ferroviario colposo, omicidio colposo e lesioni colpose. Uno dei due — Alberto Petrelli — è ricoverato in ospedale con prognosi di 15 giorni. A PAG. 3

Il funzionario arrestato per l'attentato al Papa

«Caso Antonov», protesta ufficiale della Bulgaria

Convocato l'ambasciatore italiano a Sofia - Si chiede il rilascio Ricercati in Turchia altri due presunti complici di Agca



Mentre Serghej Antonov, il bulgaro accusato di complicità con l'attentato del Papa, continua a proclamarsi innocente il governo di Sofia ha compiuto i primi passi ufficiali convocando l'ambasciatore italiano e chiedendo il rilascio del funzionario. In una nota emessa dall'agenzia bulgara si afferma che la totale assurdità delle accuse rivolte ad Antonov sarebbe evidente alla luce di questa domanda: «Com'è possibile che il funzionario della Bulgaria, l'uomo che è venuto ad Agca la pensione di Roma? I giornali turchi confermano fruttando che due loro cittadini sono ricercati dalla magistratura italiana in relazione all'attentato al Papa. Uno avrebbe acquistato la pistola per Agca, l'altro gli avrebbe offerto 3 milioni di marchi per uccidere il Pontefice».

Nell'interno

Ingrao chiude oggi il convegno sulla P2

Con le relazioni di Marco Ramat, Luigi Berlinguer, Paolo Barile e Pierluigi Onorato è proseguito ieri ad Arezzo il convegno organizzato dal PCI sulla legge P2. In particolare si è analizzata la genesi dell'organizzazione di Licio Gelli, nata a metà degli anni '70, proprio quando più forte e pressante si faceva l'evoluzione democratica del paese. Nel dibattito è intervenuto, tra gli altri, Giuliano Amato, della direzione del PSI. A PAG. 2

Oggi e domani le scuole al voto

Urne aperte oggi dalle 9 alle 12 e domani dalle 8,30 alle 13,30 nelle scuole italiane. 17 milioni di genitori e 2 milioni di studenti voteranno per i consigli di classe, interclasse e istituto. La FGCI, in un appello per il voto, lamenta il silenzio che la maggior parte della stampa ha osservato attorno a queste elezioni. I primi dati dagli istituti dove si è votato nei giorni scorsi, danno le liste studentesche di sinistra nettamente vinte. A PAG. 6

Intervista con Alberto Sordi

«Non è vero che faccio fidejussore di meno. Solo che oggi devo tenere presente gli anni che ho: con questa faccia appesa, sarei patetico nei panni di Nando Moriconi, l'americano, o del compagno guccione della parrocchietta». Maltrattato dalla critica dopo il suo ultimo film Alberto Sordi, intervistato da Michele Anselmi, si difende, ridiventa «attivo» e ricorda il passato. A PAG. 19